



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 28413 del 12/11/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 5713 del 17/11/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'edificio presenta rischio archeologico in quanto ubicato nel centro storico. Pertanto, in caso di interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato

Complesso dell'Ex Ospedale di Borgo Fornari e annessa Farmacia

provincia di
comune di

**GENOVA
RONCO SCRIVIA**

Loc.

Via Trento e Trieste, civv. 130,126,128

Distinto al N.C.E.U.

Foglio **28** particella **354** subb. **6,7**
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Azienda Sanitaria Locale n.3 "Genovese", presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto il complesso in oggetto, fondato nel 1736, rappresenta uno dei pochi esempi di ospedali fondati ex novo grazie alla filantropia della nobiltà dell'epoca, nonché un'interessante testimonianza dell'antico tessuto

insediativo pre-industriale della zona, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Complesso dell'Ex Ospedale di Borgo Fornari e annessa Farmacia** in Ronco Scrivia(GE), Via Trento e Trieste civv. 130,126,128, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 17/11/2008 con prot. 5713, già riportata in premessa, il sedime dell'edificio presenta rischio archeologico in quanto ubicato nel centro storico. Pertanto, in caso di interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di RONCO SCRIVIA (GE);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **25 FEB. 2009**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

RONCO SCRIVIA / MON 27

Complesso dell'Ex Ospedale di Borgo Fornari

Via Trento e Trieste, civv. 130, 126, 128

Relazione storico-artistica

Il complesso immobiliare in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 28, Mapp. 354 subb. 6, 7, è sito nel comune di Ronco Scrivia, in provincia di Genova.

Il sistema degli insediamenti in Valle Scrivia è indubbiamente legato al tracciato di una delle più antiche vie di percorrenza che solcavano la regione ovvero la via Postumia che collegava, in questo tratto, Genova e la Val Padana. Anche se non è ancora stato possibile addivenire ad una identificazione certa dei tratti superstiti della strada romana, è innegabile come questa presenza abbia condizionato la colonizzazione della valle, con particolare riferimento al controllo di questa importante via commerciale di transito e ai profitti che ne potevano derivare.

Borgo Fornari, che oggi rientra amministrativamente nel Comune di Ronco Scrivia ma che ha sempre costituito un centro a sé, sorge alla confluenza del rio Traversa con il fiume Scrivia, a poca distanza dal centro di Busalla, lungo l'attuale strada statale dei Giovi.

Il primo insediamento nella zona prende il nome di Ceta, dal nome della pieve che controllava il territorio, ma assume il toponimo attuale nei primi anni del Duecento dopo che Ugone Fornari da Genova acquista nel 1182 il già esistente castello dai signori di Grondona, ricevendo poi la formale investitura del feudo dalla Repubblica di Genova nel 1214.

I Fornari, tuttavia, già nel 1248 non sono più proprietari del feudo che passa agli Spinola, sotto i quali il Borgo de' Fornari resta, ad eccezione di una breve parentesi, fino al XVIII secolo e per la precisione fino al 1797 quando Napoleone sopprime i feudi imperiali e Ronco Scrivia, sotto la quale si trova Borgo Fornari, diviene capoluogo del sesto cantone della Valle Scrivia.

Nel XIX secolo, con l'ampliamento della strada dei Giovi e l'avvento della ferrovia, il volto della valle è destinato progressivamente a mutare: l'industrializzazione delle aree pianeggianti lungo lo Scrivia, avvenuta disordinatamente, ha coinvolto quasi tutti i centri con una maggior concentrazione in quello di Busalla: prima di ciò, tuttavia, la valle ha conosciuto una stagione turistica particolarmente felice, in particolare nei primi anni del Novecento.

In particolare Borgo Fornari si sviluppa come luogo prediletto dalla ricca borghesia genovese per costruirvi le proprie residenze di campagna, molti e di buon livello qualitativo sono i villini in stile liberty che vi vengono realizzati, i più noti ed importanti dei quali ad opera del Coppedé, eclettico artista fiorentino molto attivo a Genova e provincia tra il 1896 ed il 1925.

L'edificio in questione identificato catastalmente al Foglio 28 Mapp. 354 sub 6, è il nucleo centrale del complesso dell'ospedale fondato dal Marchese Carlo Spinola nel 1736, come è riportato dalla lapide posta sulle scale del complesso. Planimetricamente l'edificio appare come un parallelepipedo, con il corpo scala leggermente aggettante sul fronte longitudinale ed un corpo aggettante sul fronte nord-ovest che diventa loggia ai piani superiori. Lateralmente l'edificio è evidenziato da due volumi che lo caratterizzano anche in copertura quasi ad individuare due "torri" laterali.

Concepito già dall'origine come struttura ospedaliera, l'edificio ha un corpo scala che, attraverso un ampio corridoio, immette in grandi camere di degenza.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

L'ultimo piano, mansardato, ha la copertura a falde inclinate con struttura lignea e sottostante cannicciato, ma con caratteristiche di abitabilità.

Esternamente l'edificio dimostra ancora una sua "nobiltà" caratterizzata da bucatore molto alte e molto fitte sui fronti principali (ovest ed est) e da lievi tracce di decorazione dipinta.

All'interno dell'edificio sono presenti lapidi marmoree a ricordo di coloro che contribuirono alla costruzione dell'Ospedale.

Si tratta di un edificio a pianta rettangolare i cui locali, siti al piano terra e al primo piano, sono coperti da volte.

L'edificio, attualmente utilizzato come poliambulatorio, ha accesso diretto dalla via. Originariamente alcuni locali siti al piano terra erano destinati ad obitorio e, sempre al piano terra, vi era la cappella. Tali ambienti vennero infine adibiti, in epoca recente, a farmacia interna dell'ospedale con la possibilità di vendere farmaci anche al pubblico. L'apertura della farmacia ha determinato la chiusura del collegamento tra i locali stessi e l'ospedale, che rimangono comunque parti dello stesso complesso originario. Il locale della è formato da due ambienti rettangolari, con accesso dalla strada, ognuno coperto da due volte a crociera separate da un arco.

Il complesso in oggetto, fondato nel 1736, rappresenta uno dei pochi esempi di ospedali fondati *ex novo* grazie alla filantropia della nobiltà dell'epoca, nonché un'interessante testimonianza dell'antico tessuto insediativo pre-industriale della zona e, in quanto tale, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA

(arch. Silvana Balbi)



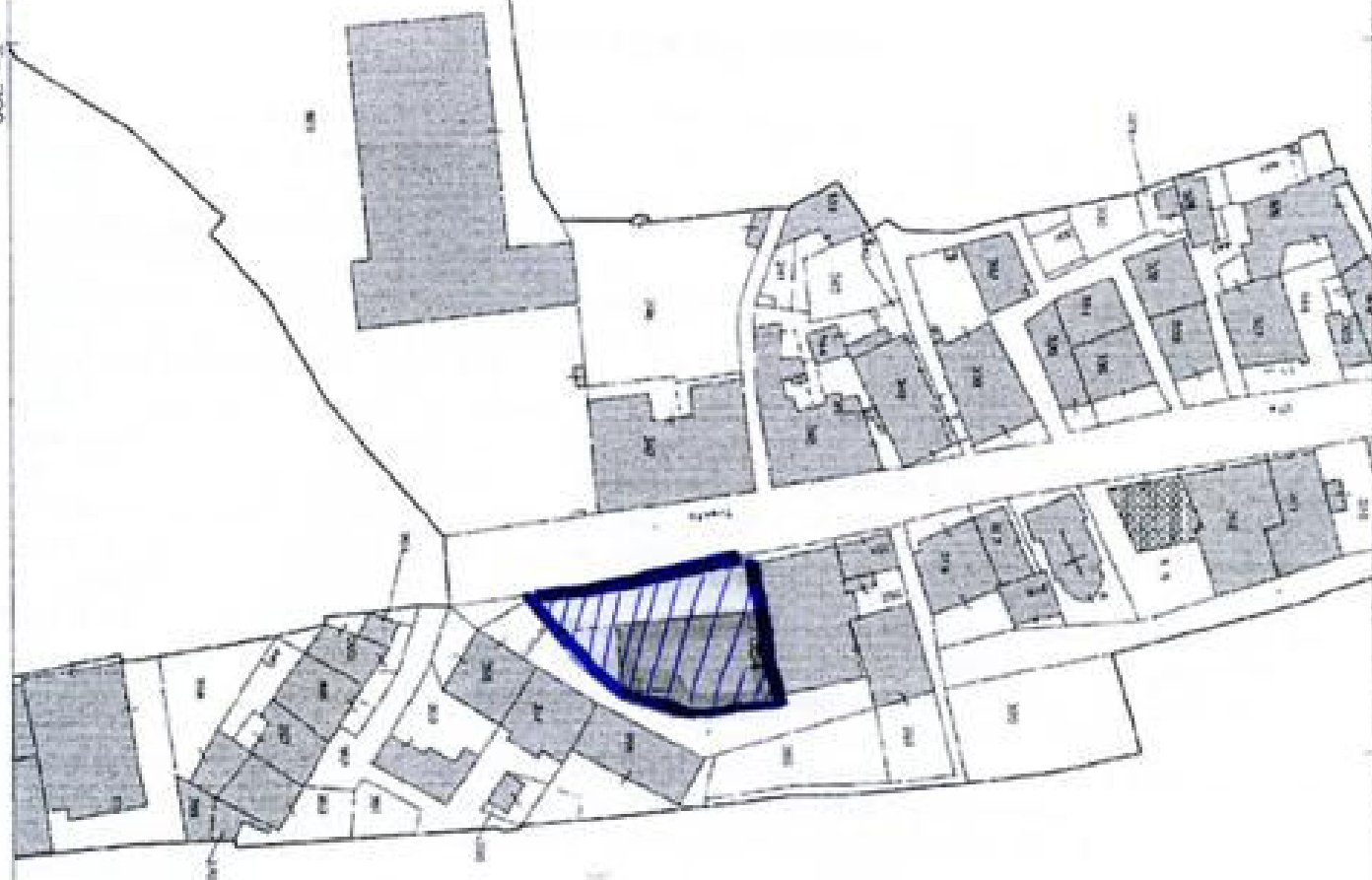
IL TECNICO INCARICATO

(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE

(arch. Giorgio Rossini)

002-200



DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
Allegato alla nota in arrivo

Prot. n° **8316** del **13 NOV. 2008**



Il Soprintendente
Arch. Giorgio Rossini

Particella: 354

Comune: MONCO SCRIVIA
Foglio: 26 Svi: A

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

31-Lug-2008 12:40
Prot. n. 608186/2008